

L'arte

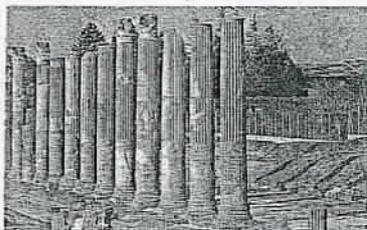
33

**Veci, bocia e mus** La penna nera, quella sventa su tutti i cappelli, dai «veci» che dei «bocia» aggettivi che, poi, servono a identificare una sola, grande famiglia: quella degli Alpini, che sulle montagne friulane sono

di casa. Ma sarebbe una grave omissione non ricordare il «mus» (sarebbe il mulo), legato indissolubilmente alla storia e alla mitologia del corpo. «Arnuolato» fin dal 1872, anno di fondazione delle truppe Alpine, ne ha

condiviso le sorti fino ai primi anni 90, quando anche l'infaticabile quadrupe, dopo 130 anni di onorato servizio, è stato sostituito da robot che si arrampicano in montagna meglio dei muli. Appunto

SCORCI E TESORI



**Il colonnato**  
Caratterizza il Foro, centro civile e religioso della città romana. A sud del foro era situata la basilica, a settentrione il «macellum», grande mercato di generi alimentari



**La Basilica**  
Iniziata dal vescovo Massenzio (811-838) e terminata nel 1031, la Basilica testimonia del ruolo di centro ecclesiale acquisito da Aquileia con il Cristianesimo



**Il Museo**  
Il particolare di un mosaico custodito al Museo Archeologico di Aquileia, a Villa Cassis Faraone. Istituito nel 1982, riallestito negli anni 90, raccoglie statue, ceramiche, ornamenti

IL RILANCIO DEL SITO ARCHEOLOGICO

# Aquileia, il passato è dei giovani

Cinque università al lavoro negli scavi dai quali emergono nuovi splendori: come le Grandi Terme, pari solo a quelle di Caracalla, e la corte lastricata e porticata

di Francesca Montorfano

**D'**estate si trasforma Aquileia. Diventa un unico, grande campus universitario dove decine e decine di studenti indagano, scavano, catalogano, per restituirci nelle sue mille sfaccettature le vicende e lo splendore di quella che ancora nel IV secolo dopo Cristo era il quarto centro più importante d'Italia, dopo Roma, Milano e Capua. Quando venne fondata, nel 181 a. C., come semplice avamposto militare contro le invasioni dei barbari, nessuno avrebbe pensato che Aquileia sarebbe diventata una delle più grandi e fiorenti città dell'impero romano. Una città che già sotto Cesare Augusto poteva vantare 200.000 abitanti, imponenti opere pubbliche e preziose testimonianze d'arte, rese ancora più ricche dopo la diffusione del Cristianesimo dal primo nucleo di quella che sarebbe diventata una delle più importanti basiliche patriarcali d'Italia, celebre anche per la spettacolare decorazione pavimentale a mosaico.

Molto dell'antica Aquileia, del suo straordinario patrimonio artistico, è ancora da esplorare, da riportare alla luce. Ma il suo fascino è anche in questo, nelle vicende che ha ancora da raccontare, nelle sorprese che può riservarci. «L'area archeologica di Aquileia è una delle più vaste e rilevanti d'Italia, con tesori immensi da far rivivere e valorizzare, su cui riservare fondi ed energie. Uno degli obiettivi che ci siamo proposti è stato quello di allargare anche ai giovani l'impresa, trasformando la città in un laboratorio a 360 gradi, con campagne estive sul campo e un'attività di ricerca, studio e reportage che dura tutto l'anno. Attualmente sono circa una decina le università che collaborano con noi, italiane e straniere, come quelle di Vienna o di Sidney, ma stiamo progettando di estendere la proposta anche agli studenti delle superiori, sempre sotto la guida di



esperti e docenti», afferma Luigi Fozzati, soprintendente per i Beni Archeologici del Friuli-Venezia Giulia. «La sinergia di intenti e il sostegno finanziario da parte del Ministero, della regione e della Fondazione Aquileia, costituitasi nel 2008, ci consentono di proseguire nel nostro impegno, valorizzando e mettendo in sicurezza una parte sempre maggiore delle zone archeologiche per renderle fruibili al pubblico. Su 205.723 metri quadrati di tali aree, infatti, il 60 per cento non è ancora aperto ai visitatori».

Ricerche e lavori procedono così in più zone della città. Nel porto fluviale, raggiungibile attraverso la suggestiva Via Sacra e dove si possono ammirare banchine, scivoli per le imbarcazioni e anelli d'ormeggio, portando avanti lo studio sulla morfologia del terreno e l'antico percorso delle acque. Nel Foro Romano, continuando gli scavi già arrivati al limite Nord della piazza e agli edifici circostanti, nella zona in cui sorgevano un tempio e un macellum e operando nuove scoperte, tra cui un'interessante iscrizione pavimentale. Nell'area dei Fondi Cossar, dove

**Il Soprintendente:**  
«D'estate un laboratorio a 360° anche per gli studenti delle superiori»

**IL TOUR**

Inserita dall'Unesco nell'elenco dei siti Patrimonio dell'Umanità, Aquileia offre passeggiate suggestive tra gli scavi. Si può cominciare dal porto fluviale e, per la Via Sacra, arrivare alla Basilica. Aperta anche l'area del Fondo CAL con i preziosi mosaici. Visitabile pure il «spoloneo» romano e la zona della Sud-Halle, apprezzata anche da Papa Benedetto XVI. Il Foro romano è visibile dall'esterno.

un tempo si trovava un complesso edilizio così vasto da occupare un'intera isola, con una domus di età tardo repubblicana tra le più sfarzose del tempo e dove le ultime indagini stratigrafiche hanno localizzato nuovi spazi — probabilmente una corte lastricata e porticata — da esplorare: è qui che tra poche settimane partirà la quarta campagna di rilievi, scavi e catalogazione dei reperti in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Padova.

Ma se tanti ed emozionanti sono i ritrovamenti negli ultimi tempi, come la raffinata decorazione di pavimenti e pareti di due vasti ambienti in area Violini, nel centro di Aquileia, anche il sito delle Grandi Terme riserva grosse novità. Proprio in questa zona, in collaborazione con l'Università di Udine e su progetto scientifico e direzione di Frederick Mario Fales e Marina Rubinič, dal 2002 si susseguono importanti scavi. È stato così possibile individuare la piscina natatoria, una grande vasca lastricata di 40 metri per 20 che insieme a frammenti di decorazione architettonica, colonne, statue, intarsi parietali in pietre pregiate e mosaici in vetro a foglia d'oro, può documentare lo sfarzo di questo complesso termale di epoca costantiniana, paragonabile per dimensioni solo a quello di Caracalla a Roma.

Sarà poi un grande progetto ancora a completare l'offerta culturale della città, a fare di Aquileia un polo espositivo d'avanguardia. «Un nuovo spazio in grado di contenere e valorizzare le ricchissime collezioni finora ospitate nelle nostre sale», dichiara Paola Ventura, direttrice del Museo Archeologico Nazionale con sede nell'omonima Villa Cassis Faraone. «Le aree vocate alla costruzione sono già state individuate. Il primo passo è fatto».